

PREMESSA ALL'EDIZIONE ITALIANA

Quando lo stavamo scrivendo, il nostro editore inglese ci chiese quale sarebbe stato il pubblico di questo libro. Senza esitazioni, risponderemo che pazienti e cittadini erano i nostri interlocutori prioritari, sebbene sperassimo che le operatrici e gli operatori sanitari sarebbero anch'essi stati interessati. Il nostro scopo era incoraggiare la valutazione critica delle informazioni sugli effetti delle terapie e spingere il personale sanitario a dialogare per migliorare la ricerca in questo settore. Desideravamo mostrare che il coinvolgimento dei cittadini è una cosa realmente possibile e che può davvero fare la differenza: è il modo per garantire che la ricerca messa in atto sia finalizzata a rispondere ad interrogativi che riguardano i malati.

Per questo, siamo stati comunque molto contenti dei commenti assai positivi letti sulla stampa specialistica, ma ci hanno ancor più emozionato quelli ricevuti da cittadini, pazienti e loro familiari. Sapere che “è il libro da cui più ho imparato e che più mi ha dato forza tra quelli che ho letto” o che “incoraggia soprattutto leggere che la ricerca deve rispondere a priorità dettate da noi malati e non dai ricercatori o dall'industria, e che dobbiamo farci coinvolgere nel programma della ricerca medica” è stato veramente gratificante.

Speriamo che i lettori dell'edizione italiana ricevano stimoli analoghi e che possano lavorare insieme agli operatori della Sanità per migliorare i modi attraverso i quali sapere veramente se una cura funziona.

Imogen Evans, Hazel Thornton, Iain Chalmers